

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Laodicea - Numero Trentuno

Jeff Pippenger

2026-01-18

Numero Trentuno

Gli ultimi tre adempimenti messianici collocati nel Libro di Matteo identificano tre elementi del waymark della legge domenicale: la dispersione del popolo di Dio alla legge domenicale, come prefigurata dalla dispersione del piccolo gregge il 22 ottobre 1844 e dalla dispersione dei discepoli alla croce. Entrambe le dispersioni si allineano con la legge domenicale. In associazione con la Galilea, che è un simbolo di un punto di svolta profetico, il popolo che è stato nelle tenebre fino alla legge domenicale sarà chiamato fuori dalle tenebre. Queste persone sono l'altro gregge di Dio, gli operai dell'undicesima ora che vengono risvegliati alla questione della controversia sul sabato mentre sono chiamati fuori da Babilonia. La loro chiamata fuori da Babilonia è la seconda fase del giudizio, che comincia dalla casa di Dio e poi, alla legge domenicale, affronta coloro che sono fuori di Gerusalemme.

Il decimo waymark messianico è la dispersione della legge domenicale

Ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono. Matteo 26:56.

Predizione

Svegliati, o spada, contro il mio pastore, e contro l'uomo che mi è compagno, dice il Signore degli eserciti: colpisci il pastore, e le pecore saranno disperse; e io volgerò la mia mano sui piccoli. Zaccaria 13:7.

«Fra non molto saremo grandemente dispersi, e ciò che dobbiamo fare deve essere fatto rapidamente.» Fundamentals of Christian Education, 535.

«Sta per venire il tempo in cui saremo separati e dispersi, e ciascuno di noi dovrà stare in piedi senza il privilegio della comunione con coloro che hanno una fede ugualmente preziosa; e come potrete resistere, a meno che Dio non sia al vostro fianco, e voi sappiate che egli vi sta conducendo e guidando?» Review and Herald, 25 marzo 1890.

L'Undicesimo Segnavia Messianico è la Chiamata dei Gentili

Affinché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Esaia, il quale dice: Il paese di Zabulon e il paese di Nephthalim, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea dei Gentili; il popolo che giaceva nelle tenebre ha veduto una gran luce; e su coloro che giacevano nella regione e nell'ombra della morte si è levata la luce. Matteo 4:14-16.

Predizione

Tuttavia l'oscurità non sarà tale quale fu nel tempo della sua afflizione, quando dapprima egli colpì leggermente il paese di Zabulon e il paese di Neftali, e in seguito l'afflisse più gravemente lungo la via del mare, oltre il Giordano, nella Galilea delle nazioni. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che abitavano nel paese dell'ombra della morte, la luce ha risplenduto. Isaia 9:1, 2.

Alla legge domenicale, la pioggia dell'ultima stagione sarà riversata senza misura e i Gentili vedranno una grande luce. La persecuzione disperderà i fedeli e diffonderà il messaggio.

«“Vi trascineranno davanti ai sinedri, ... anzi sarete condotti davanti a governatori e re per cagion mia, per servire di testimonianza a loro e ai Gentili”. Matteo 10:17, 18, R. V. La persecuzione diffonderà la luce. I servitori di Cristo saranno condotti davanti ai grandi della terra, i quali, se non fosse per questo, forse non udrebbero mai il vangelo. La verità è stata travisata agli occhi di questi uomini. Essi hanno prestato ascolto a false accuse riguardo alla fede dei discepoli di Cristo. Spesso il loro unico mezzo per conoscerne il vero carattere è la testimonianza di coloro che sono tratti in giudizio per la loro fede. Sottoposti a interrogatorio, costoro sono chiamati a rispondere, e i loro giudici ad ascoltare la testimonianza resa. La grazia di Dio sarà impartita ai Suoi servitori per far fronte all'emergenza. “In quell'ora stessa vi sarà dato ciò che dovrete dire”, dice Gesù. “Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi”. Quando lo Spirito di Dio illumina le menti dei Suoi servitori, la verità sarà presentata nella sua divina potenza e preziosità. Coloro che rigettano la verità si leveranno per accusare e opprimere i discepoli. Ma nella perdita e nella sofferenza, perfino fino alla morte, i figli del Signore devono manifestare la mansuetudine del loro divino Modello. Così si vedrà il contrasto tra gli agenti di Satana e i rappresentanti di Cristo. Il Salvatore sarà innalzato davanti ai governanti e al popolo.»

«I discepoli non furono dotati del coraggio e della forza dei martiri finché tale grazia non si rese necessaria. Allora si adempì la promessa del Salvatore. Quando Pietro e Giovanni resero testimonianza davanti al consiglio del Sinedrio, gli uomini “si meravigliavano; e riconoscevano che erano stati con Gesù”. Atti 4:13. Di Stefano è scritto che “tutti quelli che sedevano nel consiglio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come il volto d'un angelo”. Gli uomini “non potevano resistere alla sapienza e allo spirito con cui egli parlava”. Atti 6:15, 10. E Paolo, scrivendo del proprio processo presso il tribunale dei Cesari, dice: “Alla mia prima difesa nessuno mi assistette, ma tutti mi abbandonarono.... Il Signore però mi stette vicino e mi fortificò, affinché per mezzo mio il messaggio fosse pienamente proclamato e tutti i Gentili lo udissero; e fui liberato dalla bocca del leone”. 2 Timoteo 4:16, 17, R. V.»

«I servitori di Cristo non dovevano preparare alcun discorso prestabilito da presentare quando fossero stati condotti in giudizio. La loro preparazione doveva compiersi giorno per giorno, facendo tesoro delle preziose verità della parola di Dio e, mediante la preghiera, fortificando la loro fede. Quando fossero stati sottoposti a processo, lo Spirito Santo avrebbe richiamato alla loro mente proprio quelle verità di cui avrebbero avuto bisogno». The Desire of Ages, 354, 355.

Il giudizio inizia con la casa di Dio all'11 settembre e termina alla legge domenicale, quando il giudizio passa allora all'altro gregge di Dio al di fuori della casa di Dio.

Il dodicesimo waymark messianico è il Giudizio per i Gentili

Affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta Esaia, il quale dice: Ecco il mio servo, che ho scelto; il mio diletto, nel quale l'anima mia si compiace: io metterò il mio Spirito sopra di lui, ed egli annunzierà il giudizio ai Gentili. Egli non contenderà, né griderà; né alcuno udrà la sua voce nelle strade. Non spezzerà la canna rotta, e non spegnerà il lucignolo fumante, finché abbia fatto trionfare il giudizio. E nel suo nome spereranno i Gentili. Matteo 12:17–21.

Predizione

Ecco il mio servo, che io sostengo; il mio eletto, nel quale l'anima mia si compiace; io ho posto il mio Spirito su di lui: egli farà procedere il giudizio verso le nazioni. Egli non griderà, non alzerà la voce, non farà udire la sua voce per le strade. Non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante: farà procedere il giudizio secondo verità. Egli non verrà meno e non si scoraggerà, finché abbia stabilito il giudizio sulla terra; e le isole aspetteranno la sua legge. Isaia 42:1–4.

La chiusura del giudizio per la casa di Dio ebbe inizio nel luglio del 2023, quando una voce fu udita nelle strade dove Mosè ed Elia giacevano morti in una valle di ossa secche e aride. Quando la voce fu udita, il giudizio cominciò a chiudersi per la casa di Dio, e procedette verso il giudizio dei Gentili. Vi sono dodici adempimenti messianici nel libro di Matteo che identificano le principali pietre miliari nel movimento di riforma dei centoquarantaquattromila. Quelle dodici pietre miliari sono tipificate dal Messia. 1989; 1996; 11/9, 2001; 18 luglio 2020; luglio 2023; 2024; il Grido di Mezzanotte, la separazione dei sacerdoti e la legge domenicale sono tutti identificati, con l'11/9 che possiede una testimonianza interna ed esterna e la legge domenicale che possiede una testimonianza interna di una dispersione, e poi due testimonianze del periodo di giudizio degli operai dell'undicesima ora. Nove pietre miliari del movimento di riforma dei centoquarantaquattromila direttamente identificate nel libro di Matteo.

Matteo è l'alfa del Nuovo Testamento e l'Apocalisse ne è l'omega. Matteo è un capolavoro profetico il cui significato fu sigillato fino agli ultimi giorni. Esso contiene i dodici capitoli omega, che corrispondono all'alfa di Genesi capitoli da undici a ventidue. In quanto alfa rispetto all'Apocalisse, esso è parallelo alla relazione ispirata tra Daniele e l'Apocalisse. Ciò che è stato rivelato riguardo ai libri di Daniele e dell'Apocalisse concernente la loro relazione profetica varrebbe anche per la relazione tra Matteo e l'Apocalisse. Quanto ci è stato comunicato in tal senso equivarrebbe a:

Nel libro di Matteo si riprende la medesima linea profetica che si trova nel libro dell'Apocalisse.

«L'Apocalisse è un libro sigillato, ma è anche un libro aperto. Essa riporta eventi meravigliosi che devono aver luogo negli ultimi giorni della storia di questa terra. Gli insegnamenti di questo libro sono definiti, non mistici e incomprensibili. In esso è ripresa la medesima linea di profezia che si trova in Daniele. Alcune profezie Dio le ha ripetute, mostrando così che ad esse deve essere attribuita importanza. Il Signore non ripete cose che non siano di grande conseguenza.» Manuscript Releases, volume 9, 8.

Il libro di Matteo riprende la «stessa linea di profezia» di Apocalisse e di Daniele, ed essa viene portata a perfezione nel libro dell'Apocalisse, poiché la parola «complemento» significa perfezione.

«Nell'Apocalisse tutti i libri della Bibbia si incontrano e si concludono. Qui si trova il complemento del libro di Daniele. L'uno è una profezia; l'altro una rivelazione. Il libro che fu sigillato non è l'Apocalisse, ma quella parte della profezia di Daniele che si riferisce agli ultimi giorni. L'angelo comandò: "Ma tu, o Daniele, chiudi queste parole e sigilla il libro, fino al tempo della fine". Daniele 12:4». Acts of the Apostles, 585.

Matteo, Daniele e l'Apocalisse sono lo stesso libro.

«I libri di Daniele e dell'Apocalisse sono uno. L'uno è una profezia, l'altro una rivelazione; l'uno un libro sigillato, l'altro un libro aperto. Giovanni udì i misteri che i tuoni proferirono, ma gli fu comandato di non scriverli». The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 7, 971.

Sembrò importante prendersi il tempo di collocare il libro di Matteo nel suo contesto, il che poteva mettere in risalto il significato profetico di Pietro a Cesarea di Filippo, prima che riportassi lo studio al libro di Gioele. Cercherò di riassumere le mie osservazioni sul libro di Matteo nel tentativo di illustrare il tremendo significato profetico di Pietro a Cesarea di Filippo, che è Panio di Daniele undici, versetti da tredici a quindici.

Il libro di Matteo è strutturato su tre distinte linee profetiche. La prima linea è costituita dai primi dieci capitoli; la seconda linea dai dodici capitoli successivi, ai quali segue la terza linea composta da sei capitoli. I primi dieci capitoli rappresentano il primo angelo di Apocalisse quattordici, i dodici capitoli successivi rappresentano il secondo angelo di Apocalisse quattordici e gli ultimi sei capitoli rappresentano il terzo angelo di Apocalisse quattordici. Non ho ancora dimostrato chiaramente questa osservazione, ma ciò può essere fatto facilmente. Prima di farlo, desidero continuare a tracciare alcuni dei tratti più ampi sulla tela che è il libro di Matteo.

La seconda linea dei capitoli undici fino al ventidue è rappresentata dal secondo angelo, e il secondo angelo identifica sempre un raddoppiamento, poiché Babilonia è caduta, è caduta. I capitoli undici fino al ventidue della Genesi espongono la promessa e poi il patto in tre fasi di Dio con un popolo eletto attraverso il patriarca Abramo. Il versetto esattamente centrale di quei dodici capitoli identifica la «circoncisione» come il segno del patto, ed essa fu stabilita nella seconda di tre fasi. Il versetto esattamente centrale della linea parallela del patto in Matteo è quello in cui il nome di Simone Bariona viene cambiato in Pietro.

E anch'io ti dico che tu sei Pietro, e su questa roccia edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Matteo 16:18.

Il nome di Pietro rappresenta i centoquarantaquattromila, ed egli rappresenta la classe che fonda la propria fede sull'udire il messaggio di Cristo. Non semplicemente il messaggio riguardo a Gesù, ma il messaggio che Gesù identificò come essergli stato dato dal Signore stesso.

Egli disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?»

E Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E Gesù, rispondendo, gli disse,

Beato sei tu, Simone Bariona; perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. Matteo 16:15–17.

La fede di Pietro si fonda sul fatto che Gesù divenga il Cristo — il Messia. Il nome di Pietro viene cambiato, come avvenne per Abramo per contrassegnare una relazione di patto, e il suo nome equivale a 144.000, e proprio in quel versetto il gran conflitto è identificato come una Roccia che è il fondamento di una chiesa, la quale prevarrebbe contro le chiese dell'inferno. I centoquarantaquattromila sono la manifestazione finale di un popolo di patto eletto, e Pietro rappresenta quel gruppo.

Pietro rappresenta altresì, simultaneamente, la prima chiesa cristiana, la chiesa dei discepoli, poiché questa è la vicenda nella quale Cristo pose il fondamento della Sua chiesa. Cristo è il fondamento ed è anche la pietra angolare, e Pietro è un simbolo della prima sposa cristiana e dell'ultima sposa cristiana. Pertanto, Pietro è al tempo stesso un simbolo di alfa e di omega in un solo versetto.

Quel versetto è il versetto centrale di dodici capitoli che rappresentano il messaggio del secondo angelo, e Pietro “funge da doppio” sia per la prima sposa sia per l'ultima sposa. L'ultima sposa sarà in guerra con la sinagoga di Satana, e l'ultima sposa sarà composta di due gruppi. Un gruppo, i centoquarantaquattromila; l'altro gruppo è la grande moltitudine. La grande moltitudine è rappresentata da Smirne e i centoquarantaquattromila da Filadelfia.

I centoquarantaquattromila sono Filadelfiani e il cambiamento del nome di Pietro, nel versetto diciotto, rappresenta il suggellamento dei centoquarantaquattromila. Egli è il simbolo di coloro che sono suggellati e, nel versetto, proprio il versetto centrale dei dodici capitoli del patto, egli si allinea con il versetto centrale dei dodici capitoli della Genesi, dove la circoncisione è identificata come il segno. I capitoli undici fino a ventidue dell'Apocalisse forniscono la terza linea ai dodici capitoli della testimonianza del patto, e il versetto centrale di quei dodici capitoli identifica il matrimonio della prostituta di Apocalisse diciassette con i re della terra.

E la bestia che era, e non è, è anch'essa l'ottava, e viene dai sette, e se ne va in perdizione. Apocalisse 17:11.

Questo versetto riguarda l'identificazione della caduta finale di Babilonia la grande, e la prima caduta di Babele si trovava nel primo capitolo della linea pattizia di dodici capitoli della Genesi. Pietro rappresenta i centoquarantaquattromila nel versetto centrale, che si allinea con il versetto centrale della Genesi. Nel versetto centrale dell'Apocalisse, la caduta di Babilonia la grande porta a compimento la storia di Nimrod, il grande cacciatore di Babele.

I versetti centrali di ciascuna di queste tre linee profetiche identificano o il sigillo di Dio o il marchio della bestia. Il patto babilonese di morte, che ha inizio in Genesi, giunge alla sua conclusione nell'Apocalisse. Così facendo, esso pone un principio e una fine su tutte e tre le linee, quando esse vengono riunite, linea su linea. Là dove Pietro è impiegato come simbolo della grande

controversia tra la Roccia e le porte dell'Inferno si trova il messaggio del secondo angelo, poiché il messaggio del secondo angelo è: Babilonia è caduta (Nimrod), è caduta (la meretrice di Roma). La seconda linea delle tre linee di Matteo è il messaggio del secondo angelo, poiché essa identifica due cadute di Babilonia. Essa presenta un matrimonio contraffatto proprio nel punto in cui il vero matrimonio si consuma, alla legge domenicale. Essa rappresenta il numero "8" come contraffazione del popolo di Dio, che sono i veri otto. Anche il papato è raffigurato come una contraffazione di Dio, poiché era, e tuttavia è, e salirà. Esso sale proprio nel punto in cui sale il vessillo: la legge domenicale.

Nel Vangelo di Matteo vi sono dodici adempimenti messianici, e nell'Antico Testamento si trovano da trecento a cinquecento profezie riguardanti il Messia. Matteo contiene dodici adempimenti identificati direttamente, di gran lunga superiori a quelli presenti in ciascuno degli altri tre Vangeli. Quei dodici adempimenti corrispondono a nove distinti waymarks nel movimento riformatore dei centoquarantaquattromila. Il nove simboleggia la completezza, poiché non esiste alcun numero oltre il «nove», dal momento che ogni altra quantità successiva al «nove» impiega soltanto le nove cifre da uno a nove, e lo zero. Il nove è pienezza. Di quei nove waymarks, due hanno più di uno degli adempimenti di Matteo. L'11 settembre ne ha due, e la legge domenicale ne ha tre.

Il tempo della fine nel 1989, la formalizzazione del messaggio nel 1996, seguita dall'11 settembre, seguito dalla delusione del 18 luglio 2020, seguita dalla voce nel deserto nel luglio del 2023, che condusse alla risurrezione del 2024, la quale conduce al Grido di Mezzanotte, seguito dalla separazione dei sacerdoti, che culmina nella legge domenicale. Nove waymarks, uno dei quali ha due testimoni e uno che ne ha tre; l'11 settembre ne ha due e la legge domenicale tre. Ciò significa che nella linea di riforma dei centoquarantaquattromila, i due testimoni dell'11 settembre fino ai tre testimoni della legge domenicale segnano il tempo della suggellatura dei centoquarantaquattromila. I dodici waymarks si allineano con ogni movimento di riforma e, così facendo, enfatizzano e identificano il tempo della suggellatura dei centoquarantaquattromila dall'11 settembre fino alla legge domenicale.

Così facendo, essa identifica due testimoni all'11 settembre e tre testimoni alla legge domenicale. I due testimoni all'11 settembre sono il messaggio del secondo angelo, e i tre testimoni alla legge domenicale sono il messaggio del terzo angelo. Pertanto, la linea prodotta con gli adempimenti, in Matteo, delle profezie messianiche isola e magnifica il tempo del suggellamento, mentre identifica il secondo angelo come l'alfa della storia del tempo del suggellamento, e il terzo angelo come l'omega. Ciò significa che il tempo del suggellamento è racchiuso tra il numero due e il numero tre, collocando così il ventitré, simbolo dell'espiazione, sopra l'intera storia del suggellamento.

Nel libro di Matteo vi sono tre linee profetiche, che rappresentano rispettivamente il primo, il secondo e il terzo angelo, e i dodici capitoli nella seconda linea di Matteo rappresentano il patto con i centoquarantaquattromila, poiché esso è l'omega rispetto al patto alfa di Genesi con Abram. Ciò significa anche che, in quanto secondo angelo, quando Pietro rappresenta sia la prima sia l'ultima sposa cristiana, il raddoppiamento di Pietro stabilisce il requisito profetico di un raddoppiamento nel secondo angelo. Sulla testimonianza di tre testimoni, il numero dodici è la

corda che lega insieme le tre linee di dodici capitoli, perciò, quando troviamo un'altra rappresentazione del numero dodici nel libro di Matteo, essa deve essere allineata con gli altri dodici nel libro di Matteo.

I dodici capitoli di Matteo, che iniziano con il numero simbolico undici e terminano con la sua controparte simbolica, il numero ventidue, si allineano con la linea di riforma dei centoquarantaquattromila rappresentata dai dodici adempimenti messianici, manifestando così un secondo «raddoppio» nella linea del secondo angelo. I dodici adempimenti messianici, insieme ai dodici capitoli, costituiscono il «raddoppio» del secondo angelo, ma quando vengono moltiplicati rappresentano 144.000. Pietro è raddoppiato, e anche il numero dodici è raddoppiato. Tali raddoppi adempiono il raddoppio di Babilonia che cade due volte.

I capitoli dall'undici al ventidue rappresentano il secondo angelo di Apocalisse quattordici. Dieci è simbolico di una prova, e la prima di tre prove è costituita dai primi dieci capitoli di Matteo. "Dieci" simboleggia una prova. Poiché Matteo è l'alfa rispetto all'omega di Apocalisse, il capitolo uno di entrambi i libri comincia con una rivelazione di Gesù Cristo. Nel capitolo uno Giuseppe è messo alla prova quanto al credere o no all'angelo. La sua controparte era Zaccaria, padre di Giovanni Battista, il quale non credette e fallì la medesima prova. L'uno accettò una nascita provvidenziale, l'altro dubitò.

Nel capitolo due Erode temette la nascita di un nuovo re, e Giuseppe e Maria fuggirono in Egitto. Giovanni il Battista recò la prima prova nel capitolo tre, una prima prova che la Sorella White identifica come una prova di vita o di morte, poiché scrisse che «coloro che respinsero il messaggio di Giovanni non poterono essere beneficiati da Gesù». Il primo angelo reca un messaggio di prova che chiama gli uomini, come fece Giovanni, a temere Dio, poiché l'ora del giudizio di Dio sta per venire. Questo è rappresentato da Giovanni quando chiese: «chi vi ha avvertiti di fuggire dall'ira a venire?»

Poi, nel capitolo quattro, Gesù digiuna per quaranta giorni, che culminano in tre prove distinte, poiché le tre prove sono sempre rappresentate nel messaggio del primo angelo. Quindi Gesù cominciò a edificare le fondamenta scegliendo i Suoi discepoli, poiché con Esdra e Neemia le fondamenta del tempio furono poste nella storia del primo decreto, e con i Milleriti le fondamenta furono poste nella storia del primo angelo. Le fondamenta sono le beatitudini, seguite dai Suoi miracoli che portarono al Suo invio dei dodici discepoli fino alla conclusione del capitolo dieci. I dodici discepoli erano allora al loro posto, e l'Ispirazione identifica i discepoli come il fondamento della chiesa cristiana. Entro il capitolo undici le fondamenta erano state completate.

Nel capitolo undici i discepoli stanno svolgendo il loro ministero da soli, Gesù è solo, il che identifica una netta cesura tra il capitolo dieci e l'undici. I capitoli dall'uno al dieci costituiscono il messaggio del primo angelo; esso terminò con l'arrivo del secondo. Il secondo angelo produce una divisione, una separazione, come nel caso dei Milleriti e dei Protestanti. Il capitolo dieci si conclude con Gesù che si separa dai discepoli, e nel capitolo undici Egli è solo.

I capitoli dall'undicesimo al ventiduesimo rappresentano il secondo angelo, conducendo ai capitoli dal ventitreesimo al ventottesimo, quali terza linea del terzo angelo. Naturalmente il terzo angelo

giunge alla legge domenicale, che è ciò che la Pasqua dei capitoli dal ventiseiesimo al ventottesimo rappresenta. «23» è il simbolo dell'espiazione, e il primo di quei sei capitoli rappresenta il messaggio del primo angelo e gli ultimi tre capitoli rappresentano il messaggio del terzo angelo. I due capitoli nel mezzo (24 e 25) rappresentano il secondo angelo. Gli ultimi tre capitoli contengono «23» specifiche pietre miliari che allineano il capitolo «23», quale primo angelo o l'inizio, e i capitoli dal ventiseiesimo al ventottesimo quale terzo, con «23» pietre miliari. Il capitolo 23 è il primo angelo, e i due capitoli successivi sono il secondo angelo e gli ultimi tre capitoli sono il terzo angelo.

La terza linea in Matteo rappresenta il terzo angelo, ed è suddivisa in tre tappe. Il capitolo 23 è la prima tappa, e il primo angelo. I capitoli 24 e 25 sono la seconda tappa, e il secondo angelo. I capitoli 26, 27 e 28 sono la terza tappa e il terzo angelo. Un capitolo per il primo angelo, due capitoli per il secondo angelo e tre capitoli per il terzo. Il terzo, che è la Pasqua, che rappresenta la croce, che a sua volta si allinea con la legge domenicale, è anche rappresentato dalla Pentecoste.

La Pentecoste è il numero 50, e il 50 è il simbolo del Giubileo. Il Giubileo comprende un quarantanovesimo anno, la fine del settimo ciclo di sette anni. Il numero 49 precede il numero 50, ma è direttamente connesso ad esso. La terza linea in Matteo inizia con il capitolo 23; è poi seguita da due capitoli (24, 25) che sommano 49, immediatamente prima del terzo angelo che rappresenta il numero 50.

L'inizio della linea dei sei capitoli è costituito da «23» waymarks e la fine da «23» waymarks, e il totale che si ottiene sommando il capitolo 26 con il 27 e il 28 è «81», che è un simbolo dei sacerdoti incorporato negli stessi versetti che identificano lo spargimento del sangue che il Sommo Sacerdote celeste avrebbe usato nel Suo ministero sommo-sacerdotale. Per questa ragione, il titolo del capitolo «81» di *The Desire of Ages* è basato su Matteo 28.

«Capitolo 81 — “Il Signore è risorto”»

«Questo capitolo si basa su Matteo 28:2–4, 11–15». *The Desire of Ages*, 780.

Il numero «81» rappresenta il sacerdozio, e in Levitico 8 sono esposti i sette giorni della consacrazione dei sacerdoti. In Numeri 8 è esposta la purificazione dei Leviti. In 2 Cronache, «81» sacerdoti si oppongono al re Uzzia, e il passo contribuisce direttamente a stabilire il messaggio del suggellamento dei centoquarantaquattromila.

Ma quando fu divenuto forte, il suo cuore si insuperbì fino alla sua rovina; poiché trasgredì contro il Signore, il suo Dio, ed entrò nel tempio del Signore per bruciare incenso sull'altare dei profumi. E Azaria, il sacerdote, entrò dopo di lui, e con lui ottanta sacerdoti del Signore, uomini valorosi; ed essi si opposero al re Uzzia e gli dissero: «Non spetta a te, Uzzia, offrire incenso al Signore, ma ai sacerdoti, figli di Aaronne, che sono consacrati per offrire incenso; esci dal santuario, poiché hai commesso una trasgressione; e questo non ti sarà di onore da parte del Signore Dio».

Allora Uzzia si adirò, e aveva in mano un turibolo per bruciare incenso; e mentre era adirato contro i sacerdoti, la lebbra gli sorse perfino sulla fronte, davanti ai sacerdoti, nella casa del

Signore, presso l'altare dell'incenso. E Azaria, il sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti lo guardarono, ed ecco, egli era lebbroso sulla fronte, e lo cacciarono fuori di là; sì, egli stesso si affrettò anche a uscire, perché il Signore lo aveva colpito. E il re Uzzia fu lebbroso fino al giorno della sua morte, e dimorò in una casa appartata, essendo lebbroso; poiché era stato escluso dalla casa del Signore; e Iotam, suo figlio, era preposto alla casa del re, governando il popolo del paese. 2 Cronache 26:16–21.

Il numero ottantuno, quale simbolo, è associato ai sacerdoti che si opposero ai tentativi di Uzzia di offrire sacrifici nel santuario. La struttura profetica del passo riguardante Uzzia si accorda con la struttura profetica di Daniele undici, versetti undici e dodici. Entrambi i passi identificano un re del sud, il cui cuore si innalza a motivo delle vittorie militari, e in particolare della recente vittoria su un re del nord. Quando il versetto undici di Daniele undici si adempì in Tolomeo, nella battaglia di Rafia, egli, come fece Uzzia, cercò di offrire un sacrificio nel santuario di Gerusalemme, ma fu contrastato dai sacerdoti. Linea su linea, i due testimoni identificano la guerra ucraina che è quasi terminata.

Il capitolo ottantuno di The Desire of Ages si basa su Matteo 28 e identifica Cristo che ascende per iniziare la Sua opera quale Sommo Sacerdote celeste.

Or il punto essenziale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote tale, il quale si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà nei cieli. Ebrei 8:1.

Il numero «81» è un simbolo dei sacerdoti, e i capitoli 26, 27, 28; il terzo gradino della terza linea in Matteo dà come somma 81. Il secondo gradino dà come somma 49 e il primo gradino è 23. Ottantuno rappresenta 80 sacerdoti e un sommo sacerdote nella testimonianza di Uzzia. A questo livello gli 80 sacerdoti sono umani, e il sommo sacerdote è Divino. 81 rappresenta la combinazione della Divinità con l'umanità. Il numero uno nel numero ottantuno rappresenta la Divinità.

Il numero uno in undici rappresenta l'umanità e anche la Divinità. Il numero uno nel numero ventuno rappresenta la Divinità, e il venti l'umanità. La combinazione di due e uno può essere vista nei discepoli sulla via di Emmaus.

La combinazione del tre e dell'uno è l'umanità e la Divinità, come rappresentate dalla fornace ardente di Shadrach, Meshach e Abednego.

La combinazione del quattro e dell'uno indica che l'unione della Divinità con l'umanità si compie nella quarta generazione.

La combinazione di cinque e uno identifica le cinque vergini in attesa dello sposo.

La combinazione di sei e uno rappresenta il rapporto dell'uomo con il Sabato del settimo giorno, del quale la Divinità è il Signore. Il numero «sei» è un simbolo dell'uomo, e l'uno è Cristo.

La combinazione di sette e uno rappresenta la transizione della settima chiesa di Laodicea nell'esperienza filadelfiana.

81 è un simbolo dei sacerdoti e del loro rapporto con il sommo sacerdote.

La combinazione di nove e uno identifica il compimento. La gravidanza dura nove mesi. Vi furono 9 generazioni che condussero a Noè, e nove generazioni successive che condussero al patto. Gesù rese lo spirito all'ora nona. La combinazione di nove e uno identifica il completamento dell'opera di suggellare il Suo popolo.

In questo contesto, uno è la combinazione dell'umanità e della Divinità; il numero due è il Maestro divino che ammaestra l'umanità. Il numero tre è il messaggio dei tre angeli, che è il messaggio loro insegnato nel numero due. Il numero quattro identifica la quarta generazione, identificando così la storia profetica in cui le cinque vergini sagge si manifestano e sono ricreate, come rappresentato dal sesto giorno della creazione. Quindi il settimo passo identifica la transizione a Filadelfia e l'enigma dell'otto che è dei sette. A quel punto il patto è compiuto e il sacerdozio di "81" è innalzato per portare a termine l'opera rappresentata dal numero nove. A ogni passo il numero uno è il Leone della tribù di Giuda, che è anche Palmoni, il Meraviglioso Numeratore. 81 è un simbolo dei sacerdoti. Palmoni creò tutti i numeri.

Il numero undici rappresenta la metà di ventidue, ed entrambi rappresentano la combinazione della Divinità con l'umanità. In un recente articolo ho incluso due dichiarazioni che trattano dell'inizio e della fine.

La prima dichiarazione rilevava che, quando Ellen White ebbe le sue visioni iniziali del santuario, le fu mostrato che il comandamento del sabato risplendeva più degli altri comandamenti. Le fu anche mostrato che negli ultimi giorni la «dottrina dell'incarnazione» era avvolta da una tenue radiosità. Il sabato era una luce al principio che prefigurava la dottrina dell'incarnazione alla fine. La combinazione della Divinità con l'umanità è la dottrina dell'incarnazione, poiché è la dottrina di Cristo che assume su di Sé la carne umana, e così stabilisce l'esempio che la Divinità unita all'umanità non pecca.

Undici più undici fa ventidue, e il numero undici inizia ciascuna delle dodici linee del patto composte di capitoli, e ciascuna termina con ventidue. I capitoli undici e i versetti undici nelle Scritture rappresentano pietre miliari dei centoquarantaquattromila.

2014

La guerra ucraina ebbe inizio nel 2014 ed è la linea esterna del tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila.

Il re del mezzogiorno, irritato a morte, uscirà a combattere contro di lui, cioè contro il re del settentrione; e metterà in campo una grande moltitudine, ma quella moltitudine sarà data nelle sue mani. Daniele 11:11.

18 luglio 2020

La prima delusione fu il ritardo di Gesù nell'andare a risuscitare Lazzaro, il miracolo culminante e il suggello di Dio. Gesù attese quattro giorni prima di risuscitare Lazzaro. Il versetto in Giovanni identifica l'ultimo di sette miracoli che sono direttamente indicati nel Vangelo di Giovanni. Il primo fu la trasformazione dell'acqua in vino. Vi è molta luce nel considerare i sette miracoli che

culminano con Giovanni 11:11, e tutti i teologi concordano che in Giovanni vi siano soltanto sette miracoli, sulla base del fatto che quei miracoli sono direttamente identificati. Per questa ragione, essi non includono la risurrezione di Cristo come l'ottavo segno; ma essa fu un miracolo, e la Sua risurrezione è il segno del patto, perciò la risurrezione nel libro di Giovanni è l'ottavo miracolo, che è dei sette, poiché ciascuno dei sette miracoli precedenti fu compiuto mediante la potenza della Sua risurrezione.

Dette queste cose, poi disse loro: «Il nostro amico Lazzaro si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Giovanni 11:11.

Luglio 2023

Nel luglio 2023, la voce nel deserto cominciò a proclamare un messaggio che possiede lo Spirito della vita.

E dopo tre giorni e mezzo, lo Spirito della vita procedente da Dio entrò in loro, ed essi si levarono in piedi; e grande spavento cadde su quelli che li videro. Apocalisse 11:11.

Giovanni nasce otto giorni prima della legge domenicale, poiché è al tempo della legge domenicale che suo padre Zaccaria parla. Il nome di Giovanni viene cambiato da Zaccaria a Giovanni al tempo della legge domenicale, quando il cambiamento del suo nome identifica una relazione di alleanza. La nascita prefigura la risurrezione di coloro che furono uccisi nelle strade il 18 luglio 2020.

In verità vi dico: fra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni Battista; nondimeno, il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Matteo 11:11.

2024

Isaia identifica il secondo radunamento che si compì nel 1849. Il secondo radunamento ebbe inizio nel luglio del 2023 e termina quando il popolo di Dio è suggellato.

E avverrà, in quel giorno, che il Signore stenderà di nuovo la sua mano, una seconda volta, per riscattare il residuo del suo popolo, che sarà rimasto, dall'Assiria, dall'Egitto, da Pathros, da Cush, da Elam, da Scinear, da Hamath e dalle isole del mare. Isaia 11:11.

Subito Prima della legge domenicale

Gesù ha appena concluso l'ingresso trionfale, identificando così la transizione dal Grido di Mezzanotte alla legge domenicale; Egli ha con Sé i dodici discepoli, poiché essi sono già stati scelti prima della legge domenicale.

E Gesù entrò in Gerusalemme e nel tempio; e, dopo aver osservato ogni cosa tutt'intorno, essendo ormai giunta la sera, se ne andò a Betania con i dodici. Marco 11:11.

Quando il suggellamento sarà compiuto sui centoquarantaquattromila, proprio poco prima della legge domenicale, l'unione dello Sposo della Divinità con la sposa dell'umanità sarà compiuta, e i due saranno eternamente uno, poiché l'espiazione sarà compiuta.

Tuttavia né l'uomo è senza la donna, né la donna senza l'uomo, nel Signore. 1 Corinzi 11:11.

La nascita miracolosa di Sara, una nascita da lungo tempo attesa sin dalla ribellione del 1863, si compie quando la donna di Apocalisse dodici dà alla luce dei gemelli. Il primo figlio giunge al Grido di Mezzanotte e il secondo figlio alla legge domenicale. Il figlio che uscì per secondo aveva il filo scarlatto che rappresenta il segno di Rahab a Gerico.

Per fede anche Sara stessa ricevette la forza di concepire una progenie e partorì quando era già fuori dell'età, perché ritenne fedele Colui che aveva fatto la promessa. Ebrei 11:11.

La legge domenicale per Laodicea

Geremia identifica il giudizio della chiesa avventista del settimo giorno di Laodicea.

Perciò così dice il Signore: Ecco, io farò venire su di loro una calamità dalla quale non potranno scampare; e, anche se grideranno a me, io non li ascolterò. Geremia 11:11.

Ezechiele concorda con il giudizio di Geremia sull'Avventismo.

Questa città non sarà il vostro calderone, né voi sarete la carne in mezzo ad essa; ma io vi giudicherò ai confini d'Israele. Ezechiele 11:11.

Il venir meno dell'antico Israele quale popolo del patto di Dio include il fatto che Dio provoca a gelosia l'antico popolo del patto riguardo a ciò che essi hanno rigettato. Questo si ripete sull'Avventismo al tempo della legge domenicale.

Dico dunque: Hanno essi inciampato affinché cadessero? Così non sia; ma, per la loro caduta, la salvezza è giunta ai Gentili, per provarli a gelosia. Romani 11:11.

L'Avventismo, fondato sull'opera di William Miller, che essi rigettano, è nondimeno il movimento che edificò il tempio; ma, come avvenne con Salomone, il quale pure edificò il tempio, essi hanno infranto il patto e il loro regno sarà loro tolto e dato a un popolo che amministrerà la vigna di Dio secondo le Sue direttive.

Perciò il Signore disse a Salomone: «Poiché hai agito in tal modo e non hai osservato il mio patto e le mie leggi, che ti avevo comandato, certamente strapperò da te il regno e lo darò al tuo servo». 1 Re 11:11.

La legge domenicale per Filadelfia

Al tempo della legge domenicale la chiesa trionfante viene posta nel proprio paese, secondo i profeti, e quel paese è una terra abbondante del messaggio della pioggia dell'ultima stagione. Gerico fu ricostruita nel 1863, e alla legge domenicale Gerico cade.

Ma il paese nel quale entrate per prenderne possesso è un paese di monti e di valli, e beve l'acqua della pioggia del cielo. Deuteronomio 11:11.

Una città è un regno, e la chiesa trionfante rappresenta il regno di gloria di Cristo. Quel regno della chiesa trionfante ha inizio alla legge domenicale, quando la Sua chiesa è innalzata ed esaltata al di

sopra di tutti i monti e di tutti i colli.

Per la benedizione degli uomini retti la città è esaltata; ma è rovesciata dalla bocca degli empi.
Proverbi 11:11.

Fu alla nona ora che l'angelo venne da Cornelio, istruendolo a mandare a chiamare Pietro, identificando così il momento in cui il Vangelo passa ai Gentili nella legge domenicale. Quando Pietro fu istruito da Dio ad andare, ciò avvenne nel contesto di una visione in cui mangiava animali impuri. Questo si adempie nella legge domenicale. La nona ora corrisponde alla nona ora in cui Cristo morì. La nona ora rappresenta la fine di un periodo che inizia alla terza ora, quando Gesù fu crocifisso, morendo sei ore dopo. È lo stesso periodo di Pietro, che si trova nella camera alta alla terza ora, poi nel tempio alla nona ora. Una nona ora si conclude con la morte di Cristo; nella successiva nona ora Pietro è nel tempio a proclamare il messaggio di Gioele. La morte di Cristo pose fine alla relazione di patto con Israele e aprì la porta ai Gentili, rappresentati da Cornelio.

Ed ecco, in quell'istante, tre uomini giunsero alla casa dove io mi trovavo, mandati da Cesarea a me. Atti 11:11.

Essi vi saranno perfino in abominazione; non mangerete la loro carne, e terrete in abominazione i loro cadaveri. Levitico 11:11.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Sognai che Dio, per mezzo di una mano invisibile, mi inviava uno scrigno finemente lavorato, lungo circa dieci pollici e largo sei, fatto di ebano e madreperla finemente intarsiati. Allo scrigno era attaccata una chiave. Presi immediatamente la chiave e aprii lo scrigno; e allora, con mia meraviglia e sorpresa, lo trovai colmo di gioielli di ogni sorta e grandezza, diamanti, pietre preziose, e monete d'oro e d'argento d'ogni dimensione e valore, disposti con bellezza ciascuno al proprio posto nello scrigno; e così disposti, riflettevano una luce e una gloria pari soltanto a quelle del sole. ...»

«Guardai dentro lo scrigno, ma i miei occhi furono abbagliati dalla vista. Essi risplendevano con una gloria dieci volte maggiore di prima. Pensai che fossero stati strofinati nella sabbia dai piedi di quelle persone malvagie che li avevano dispersi e calpestati nella polvere. Erano disposti in bellissimo ordine nello scrigno, ciascuno al suo posto, senza alcun segno visibile della fatica dell'uomo che ve li aveva gettati. Gridai dalla gioia, e quel grido mi svegliò». Early Writings, 81–83.

«State collocando la venuta del Signore troppo lontano. Ho visto che la pioggia dell'ultima stagione stava per venire [all'improvviso come] il grido di mezzanotte, e con una potenza dieci volte maggiore». Spalding and Magan, 5.

E in tutte le questioni di sapienza e d'intendimento sulle quali il re li interrogava, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e gli astrologi che erano in tutto il suo regno. Daniele 1:18–20.